

## E fu smania per la villeggiatura

**È il Settecento, e non il Cinquecento, il secolo d'oro della pittura a fresco nel Veneto. A sostenerlo, controcorrente rispetto a una consolidata tradizione critica è Giuseppe Pavanello, che ha curato**



il volume «**Gli affreschi delle ville venete. Il Settecento. I.**» (488 pp., 2.000 ill. b/n e 30 colore, Marsilio, Venezia 2010, € 150,00), il terzo della collana, edita da Marsilio, promossa dall'Istituto Regionale per le **Ville Venete** (Irvv), diretta dall'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini e con il contributo della Regione Veneto. I primi due riguardavano il Cinquecento e il Seicento (cfr. n. 297, apr. '10, p. 54). Se il Cinquecento era all'insegna del genio del Veronese (Villa Maser), anche il Settecento è all'insegna di un altro genio assoluto: **Giambattista Tiepolo e il figlio Giandomenico. Cambia, invece, la funzione della villa: da centro di attività economica a luogo di svago**, così ben descritto da Goldoni nelle sue «Smanie della villeggiatura».

Se i due Tiepolo rappresentano il vertice, altri protagonisti nella prima metà del secolo sono **Antonio Pellegrini, Sebastiano Ricci, Giambattista Crosato** e, nella seconda, metà **Andrea Urbani, Giuseppe Bernardino Bison, Fabio e Giambattista Canal**.

Tra i quadraturisti il vertice è, invece, rappresentato da **Girolamo Mengozzi Colonna** che con Tiepolo collabora già dal suo esordio nella Villa Baglioni a Massanzago (Padova), nel 1719-20.

Per sottolineare l'importanza di quest'opera basta un dato. **Nell'ultima pubblicazione, del 1978, gli affreschi censiti erano 143; in questa 250, compresi quelli nel frattempo distrutti o strappati e collocati nei musei.** Così la ricerca è stata divisa in due tomi: il primo, comprensivo di 119 schede, pubblicato lo scorso ottobre; il secondo in programma per l'autunno 2011. Le schede, in ordine alfabetico secondo la località in cui sorge la villa, riguardano l'autore o gli autori, il programma iconografico e l'attuale stato di conservazione. Molte le nuove attribuzioni. La più importante si riferisce a una lunetta con l'apparizione della colomba e una deliziosa testina (nella foto) che Pavanello non esita ad attribuire a **Giambattista Tiepolo**, che l'avrebbe dipinta intorno al 1732 per la Villa Grimani di Dolo (Venezia). □ L.P. © Riproduzione riservata

